

Quella pubblicazione che non fu un gioco da bambini.

Maurizio Disoteco

Nella prima metà degli anni ottanta lavoravo come esperto di Educazione al suono e alla musica nelle scuole d'infanzia del Comune di Milano, occupandomi soprattutto di consulenza e di formazione delle educatrici. Fu proprio per questo che conobbi François Delalande, invitato a Milano per un seminario sull'educazione musicale dei bambini dai tre ai sei anni.

Ciò che ascoltai da François Delalande fu di grande interesse. Non solo s'integrò molto bene con alcune idee e progetti che avevo in mente, ma costituì per me un arricchimento decisivo e un avanzamento paradigmatico nell'analisi del gioco musicale infantile. In pratica, in quell'occasione, François propose un'introduzione alla oggi ben nota teoria delle condotte musicali del bambino, fondata sulle fasi del gioco infantile secondo Piaget, rapportandole all'attività del musicista adulto. Ricordo che fui colpito anche dal modo rigoroso e scientifico con cui François osservava e analizzava il gioco sonoro e musicale dei bambini, in quell'occasione riferendosi anche ad alcune registrazioni e video realizzati da Monique Frapat nella sua attività di educatrice. Un'osservazione che è anche metodo di ricerca, come mi fu chiaro quando, in seguito, ebbi la fortuna e il piacere di lavorare con François nel progetto "Nido Sonoro" di cui in questo "inserto" riferisce Silvia Cornara.

Cominciai ben presto a integrare nei corsi di formazione per le educatrici la teoria delle condotte musicali. Nelle discussioni che avevo con quelle colleghe nell'ambito dei momenti di formazione, mi si chiariva sempre di più l'efficacia pedagogica del pensiero di François e l'eleganza delle sue teorie che nel frattempo avevo approfondito con la lettura di *L'enfant du sonore au musical* (scritto in collaborazione con B. Céleste ed E. Dumaurier) e ancor più di *La musique est un jeu d'enfant*, uscito da Buchet Chastel nel 1984. Un testo, quest'ultimo, convincente e chiaro, nato dai verbali di alcune trasmissioni radiofoniche, a conferma della lunga esperienza di François con quel mezzo, tanto che verbali di dialoghi e interviste, analizzate e utilizzate come materiale di ricerca, si trovano anche in altre sue opere.

Era anche tempo di pormi al lavoro per la mia tesi di laurea in DAMS, che avevo deciso di incentrare, sotto la direzione di Gino Stefani, sulla mia esperienza di esperto nelle scuole d'infanzia, cercando di formulare un modello pedagogico non alfabetizzante, non direttivo, non orientato a introdurre il bambino a un sistema musicale dato; in pratica un'educazione musicale che rispettasse i diritti del bambino. Nella teoria delle condotte musicali e nel concetto stesso di condotta la mia ricerca trovava riferimenti precisi, offrendomi un quadro in cui gli aspetti cognitivi, affettivi e motori s'integravano tra loro. Inoltre, proprio l'idea di partire dalle condotte sonoro-musicali del bambino superava la riduttività di un'educazione musicale troppo centrata sull'alfabetizzazione e la lettura del pentagramma che trascura la ricchezza della ricerca e della sperimentazione del suono e con il suono. Un'idea in cui la musica è "al di là delle note", come ha scritto François nella sua ultima opera, grazie alla sua lunga esperienza nel campo della musica elettroacustica, terreno dove il suono si emancipa e si rende autonomo dalla nota, senza dimenticare uno sguardo all'etnomusicologia.

Ne nacque la mia tesi di laurea *Condotte musicali ed educazione nel bambino dai tre ai sei anni*, in cui integrai la teoria della condotte musicali con gli altri contributi che erano, in quel momento, quelli a cui guardavo con maggiore attenzione e che sentivo più vicini nel mio lavoro: *Suoni e*

Significati di Mario Baroni e *Per una pedagogia del linguaggio sonoro* di Ermanno Mammarella e Franca Mazzoli.

Discussa con successo la tesi di laurea, cominciai a pensare che *La musique est un jeu d'enfant* dovesse essere posto a disposizione del pubblico italiano. Mi misi quindi all'opera per cercare un editore che fosse interessato a pubblicarne la traduzione. Tra l'altro, esisteva già una traduzione, non pubblicata, di quel testo, ad opera di Giovanni Curti, che costituiva un'utile base di lavoro.

Confesso che ero talmente convinto del valore di quel libro che pensavo sarebbe stato facilissimo trovare un editore interessato. Purtroppo il mio entusiasmo si scontrò immediatamente con una serie di dinieghi, variamente motivati ma tutti abbastanza drastici. Ci fu chi mi disse che era semplicistico comparare il gioco infantile con la composizione, che era un processo estetico e intellettuale, chi mi tenne conferenze sul mercato editoriale e su quali opere "vendevano" e quali invece no. Tra le tante motivazioni del rifiuto, ne ricordo una che mi stupì e che mi fa sorridere: l'opera, poiché costruita in modo dialogico, sarebbe stata particolarmente difficile da leggere e da comprendere. A mia consolazione, sapevo che altre persone, anche molto note nel mondo pedagogico e musicale, avevano proposto l'opera a delle case editrici, ma senza successo.

Purtroppo gli anni passavano e avevo il timore che alla fine il libro sarebbe invecchiato. Ben magra era la consolazione che, notoriamente, molte altre opere importanti o non erano state tradotte in Italia o erano state pubblicate dopo molte traversie.

La svolta avvenne all'inizio del nuovo secolo, quando il CSMDDB decise di aprire una sua collana editoriale in collaborazione con la casa editrice Franco Angeli e il Comitato Scientifico decise che il primo titolo sarebbe stato la traduzione di *La musique est un jeu d'enfant* che uscì nel 2001, quindi ben 17 anni dopo la sua pubblicazione in Francia.

Tuttavia, l'interesse delle teorie esposte e il solido impianto musicologico e pedagogico avevano permesso al libro di non invecchiare e oggi possiamo dire che *La musica è un gioco da bambini*, ristampato ormai più volte, è uno dei testi "classici" dell'educazione musicale anche in Italia.

Ricordo la cortesia con cui François collaborò con il CSMDDB per l'edizione di quel primo libro, che si confermò in occasione di *Dal suono alla nota*, uscito quando ormai la nostra collaborazione si era consolidata anche attraverso il progetto Nido sonoro. Tuttavia, guardando all'indietro nei tanti anni di collaborazione, le vicende legate a *La musica è un gioco da bambini* sono quelle che ricordo con maggiore piacere ed affetto, perché segnarono un successo editoriale ma soprattutto l'inizio di un'amicizia che continua ancora oggi.